

## La dinamica geostorica del turismo termale in Spagna: le politiche innovative in atto

**Summary:** THE GEOHISTORICAL DEVELOPMENT OF THERMAL TOURISM IN SPAIN: THE INNOVATIVE POLITICS IN ACT

*The development of the therapeutic usages of the medical waters in Spain has old origins. In this paper are described the different periods of crisis and growth, the renaissance of thermalism in the 18<sup>th</sup> Century, the age of Restoration in the 19<sup>th</sup> Century, the mass tourism, the new Spa in the 20<sup>th</sup> and the health tourism with his innovative structures.*

**Keywords:** Spain, thermal tourism, history, therapeutic usages, balnearios, new politics.

La Spagna si colloca attualmente ai primi posti nell'Unione Europea per il numero delle stazioni termali (119), dopo la Germania che ne vanta più del doppio (265) e dopo l'Italia con 164. Come nella recente geopolitica, nel quadro del termalismo la Germania svolge un ruolo di primo piano, seguita da Italia e Spagna, che, seppure in posizioni alquanto lontane, presentano punti di affinità per ragioni di tipo geografico e l'alternanza dei cicli storici.

Le origini de termalismo spagnolo si individuano nelle pratiche religiose a fini terapeutici, che costituivano antiche forme di trattamento delle malattie sviluppatasi a partire dall'antichità in un'area geografica alquanto ampia, comprendente l'Europa, i territori abitati dalle civiltà assiro-babilonesi sino all'Estremo Oriente. Più in particolare, nella Penisola iberica i Celti utilizzavano le fonti termali per la protezione delle divinità e delle ninfe presenti in acqua esprimendo gratitudine in forma di ex-voto. In questo territorio, però, le strutture termali assumono un ruolo di primo piano sotto la dominazione romana e tra quelle più importanti ricordiamo le terme di *Alange* di Badajoz in Estremadura, l'*Alhama de Granada*, Lugo, le *Caldes de Montbuy* e quelle di *Malavella* (Catalogna), con resti di piscine e terme. Anche nei *Baños de Montemayor* in Estremadura, *Archena e Fortuna* (Murcia), nelle terme di *Cuntis* in Galizia, nei *Baños de Molgas* (Orense), nelle *Caldas de Besaya* (Cantabria) sono stati trovati oggetti e tavolette votive. In altri centri si riconoscono unicamente resti architettonici, numerosi presso le Terme di *Alhama de Aragón* e di *Zaragoza* dove riposavano le legioni e i pretori come ci tramanda Plinio<sup>1</sup>.

A partire dal 409, anche se le invasioni dei Barbari causarono la distruzione di alcune terme, altre riuscirono a sopravvivere per le pratiche d'igiene e nei monasteri. Recesvindo nel VII secolo fa costruire il tempio di San Juan de Baños in Castiglia e León per ringraziare della guarigione con acqua del Cerrato de Palencia. Con le regole introdotte da San Benedetto (480-547) la Chiesa primitiva cristiana disapprova però l'uso eccessivo del bagno, fatta eccezione per i pellegrini e per la prevenzione, mentre San Isidoro (570-636), nel capitolo *De Diversitate acuario* delle *Etimologie*, elogia l'acqua come agente medicinale dissertando sul termalismo.

L'espansione della civiltà araba favorisce un nuovo sviluppo del termalismo, testimoniato non soltanto dal diffondersi nella toponomastica del termine *Alhama*, che significa "acque calde", ma anche e soprattutto dalla ricostruzione di stabilimenti romani ad Aragona, Granada e Murcia, Archena, Ledesma (Salamanca)<sup>2</sup>. Nel 1054 il medico di Toledo Agmer Ben Ab-Dala compone il trattato della fonte *Salam-Bir*, poi denominata *Sacedón*, mentre la figlia del governatore moro (convertita al cristianesimo come Santa Casilda) per curare le febbri fa il bagno nelle acque di Briviesca (presso Burgos). Fra gli scienziati Averroè nel *De Balneis* descrive l'uso e i benefici dei bagni. Ai secoli XIII-XIV risalgono invece i bagni arabi di Ronda (Andalusia), sorti lungo il *Rio de la Culebras*, seguono il modello romano (acqua calda, fredda e temperata) con un muro di archi per l'acquedotto, i meglio conservati della penisola.

Sempre agli inizi del Basso medioevo i medici ebrei raccomandano l'uso dei bagni: Izhaac nel

1070 e Maimonide (1135-1204) nei commentari al libro di Ippocrate. In seguito, alcuni centri termali traggono origine da centri religiosi, anche se Alfonso VI di Castiglia e León ne ordina la demolizione perché potevano rendere effeminati i soldati. Nel secolo XII Alfonso I d'Aragona fa restaurare i bagni arabi con depositi d'acqua per i pellegrini, rafforzando così la concezione sacrale delle acque e quindi la frequentazione dei curandi e l'interesse da parte di medici famosi a comporre trattati sulle proprietà curative. Analogo interesse viene manifestato dalla nobiltà: il re d'Aragona e il suo seguito visitano regolarmente le terme *La Garriga* (Barcelona) dove nel 1347 viene fondato uno dei primi ospedali per i curandi.

Se nel corso del Basso medioevo si era assistito ad un nuovo ciclo di sviluppo dell'attività termale, col primo Rinascimento si assiste ad un nuovo trend negativo, causato dal fatto che alcuni studiosi in quel breve momento storico ritengono che il bagno caldo faciliti la trasmissione di malattie. Con l'invenzione della stampa però migliorano le conoscenze su basi empiriche e a partire dal 1498, con il *De Balneis et Thermis* di Giovanni M. Savonarola, abbiamo il primo trattato di balneoterapia. Il medico dei Re Cattolici descrive l'efficienza dei bagni e la regina Elisabetta ne promulga ordinanze. A sua volta, l'interesse si estende anche oltreoceano con gli esploratori del Nuovo Mondo, mentre a partire dal Cinquecento presso le classi aristocratiche emerge una letteratura celebrativa della balneoterapia, al cui riguardo è sufficiente citare il cronista di Carlo I, autore dell'opera *Delle cose memorabili di Spagna* (1530), nonché scrittori famosi, come Lope de Vega ed anche Cervantes che nel suo *Don Chisciotte* (1605) ne esalta le virtù.

Nel secolo XVII i bagni termali fungono da poli di attrazione dando vita a nuovi centri. Compaiono monografie sulle singole fonti e nel 1697 si pubblica in lingua castigliana un'opera di Alfonso Limon Montero (*Espejo cristalino de las aguas de España*), che descrive le caratteristiche geografiche, fisiche e chimiche, gli effetti sociali nonché le modalità di utilizzo di un centinaio di fonti e di 36 stabilimenti termali in Spagna, di cui una quindicina di questi oggi ancora attivi<sup>3</sup>. La società spagnola viene così coinvolta in un paradigma terapeutico che vede il sostituirsi delle pratiche magico-religiose con l'idroterapia sviluppatasi nel secolo dei Lumi. Vengono ristrutturati e messi in uso le fonti, si realizzano edifici per proteggere dalle intemperie i curandi e i loro famigliari. Questi rappresentano infatti i primi segni del *turismo de salud* che in quell'epoca riemerge nel mondo ecclesiastico e nobiliare e di medici, avvocati e filantropi. La

polemica sulla validità dei benefici, è rafforzata da numerosi trattati sulle terme, e si perviene alla definizione di "ausilio generoso" riconosciuto ai bagni termali, non ancora di rimedio universale. La valorizzazione positiva si concreta nell'opera magna di Pedro Gómez de Bedoya (*Historia universal de las fuentes minerales de España*), pubblicata nel 1764 con la collaborazione di medici e farmacisti di tutta la Spagna, in cui si descrivono 40 *balnearios* e 275 fonti minerali.

Nell'Ottocento il termalismo ad uso terapeutico si generalizza grazie al cambiamento sociale apportato dalla Rivoluzione industriale e dalle scoperte mineralogiche. Inoltre, un Decreto Reale del 1816 istituisce un Corpo di Medici distribuiti nei diversi stabilimenti e tali norme saranno rispettate anche dal governo liberale moderato salito al potere dopo il periodo rivoluzionario, nel corso della Prima Repubblica. Tuttavia, se durante l'Antico regime le fonti erano di proprietà reale, nobiliare o religiosa, dopo la morte del monarca assolutista la proprietà viene trasferita ai comuni di nuova costituzione, che danno inizio ad un processo di alienazione e di privatizzazione, con effetti positivi sulla domanda, che nel periodo 1847-87 aumenta da 77 mila a 92 mila presenze alberghiere (+30%).

La Restaurazione (1874-98) rappresenta l'epoca di apogeo: nel Nord della Spagna un nuovo tipo di architettura termale imita quello delle altre strutture dell'Europa centrale: la domanda si diffonde così nei ceti medi e alti, con una vasta gamma di servizi dalla ristorazione all'intrattenimento. Gli utenti da "infermi" e "curandi" diventano "termalisti" e i bagni sono centri di socialità per la borghesia e per le classi popolari. Si intensifica la promozione all'estero con la partecipazione a manifestazioni universali a partire dalla londinese del 1862 e a fiere internazionali e vengono organizzati congressi medici d'idrologia e svolte indagini per migliorare l'offerta qualitativa e differenziata. Non a caso, l'Annuario Ufficiale del 1893 registra il massimo della storia termale con 164 stabilimenti e 96.777 presenze!

A partire dal 1899 si registra un calo dei pernottamenti, che crolleranno a 61.851 nel 1912, con una ripresa durante la Prima guerra mondiale ed un nuovo picco nel 1924 (86.493), seguito da un ulteriore calo nel periodo compreso tra gli ultimi anni della dittatura di Primo de Rivera e l'inizio della Seconda Repubblica. Nel 1947 l'Istituto di Geologia e Mineralogia pubblica una Carta delle acque minerali e termali e venti anni dopo viene istituita presso la Facoltà di Medicina di Madrid una Scuola professionale per la formazione dei medici dei centri termali. Nel 1975 la Società In-



ternazionale di Tecnica Termale spagnola, in occasione di una conferenza, alla quale partecipano 30 Stati, propone una Carta Magna per il riconoscimento dei diritti alle cure termali.

Con la reinvenzione del turismo della salute, negli anni Novanta molti stabilimenti sono stati modernizzati, favorendo il termalismo termale assistito, già regolamentato dal 1989 dall'*Instituto Nacional de Servicios Sociales*. Lo svilupparsi di questa forma di termalismo è venuta progressivamente a coinvolgere ogni anno 80 mila persone ed una cinquantina di stabilimenti, sostenuti da finanziamenti pubblici. Non a caso, ancor oggi il governo contribuisce al 30% delle spese per soggiorni di 12 giorni per 206 mila anziani distribuendoli in determinati resorts. L'offerta comprende le cure termali e gli ospiti (60% donne) sono in maggioranza d'età compresa 65-69 anni (51.692, 26%), seguiti dalla classe 70-74 (47.083, 24%).

Fra gli interventi innovativi figurano i *Paradores*, attivi da ottant'anni, categoria alberghiera statale che dispone di un centinaio di strutture, costituite spesso da edifici di valore storico o culturale o in posizioni di interesse paesaggistico, con servizi extralberghieri e campi da golf, molti dei quali hanno investito nel miglioramento delle loro strutture termali, in linea con le disposizioni comunitarie di gestione ecocompatibile. In regioni a vocazione agricolo-vinicola come la Rioja, alcuni piani strategici di sviluppo hanno affiancato il termalismo all'enoturismo, con iniziative promozionali. Inoltre, da una ricerca sul *Turismo de Salud* svolta da *Turrespaña*, l'Istituto dell'Amministrazione Generale dello Stato incaricato di promuovere all'estero la Spagna, risulta che nel 2009 l'offerta comprende quasi 600 strutture, di cui 119 stabilimenti termali, 37 centri di talassoterapia e 346 stabilimenti con Spa; la maggior parte degli stabilimenti (87%) dispone direttamente di alloggi<sup>4</sup>. La Galizia detiene la maggior offerta (27 stabilimenti), seguita dalla Catalogna con 19, Castiglia e Leon e la Comunità Valenciana con 9. Alcune terme dispongono però di strutture ricettive, mentre in altre risultano assai carenti le condizioni di accessibilità.

Nel corso degli ultimi decenni si è consolidata la trasformazione dei centri termali in centri benessere, con la costituzione di alcuni stabilimenti in siti lontani dai centri abitati, favoriti tuttavia da pregi paesaggistici. Dal 1999 al 2007 la domanda termale ha registrato un incremento del 43,3% ed in quel periodo si sono contate ogni anno circa 450 mila presenze, con un totale di 6 milioni e mezzo di prestazioni termali e se ne stimano altre 700 mila nei centri benessere e delle SPA. Gli stranieri costituiscono solo il 5% dei turisti; spesso predili-

gono le strutture alberghiere termali per la convenienza dei prezzi ma per visitare le città storiche.

Le politiche innovative sono indirizzate al miglioramento della domanda internazionale legata al wellness, costituita da una componente straniera pari a 1,4 milioni di arrivi, di cui soltanto 20 mila (1,4%) diretti verso stabilimenti termali, 173 mila nei centri di talassoterapia ed oltre 1,25 milioni in Spa dotate di strutture ricettive. Prevalgono gli Inglesi (57 mila, 30,6%), seguiti da Tedeschi (55 mila, 29,6), Olandesi 14 mila, Irlandesi 9 mila, Belgi e Francesi 8 mila, Svizzeri 5 mila, Italiani 3 mila ecc. Un altro obiettivo è il prolungamento della permanenza media, che supera largamente quella dei turisti perché la metà varia da una a due settimane e un quinto soggiorna fra i 14 e i 20 giorni. Fra i fattori positivi emergono il clima e il rapporto qualità/prezzo.

Il programma pluriennale 2008-2010 gestito dal *Ministerio de Trabajo y Asuntos*, ha mirato ad incrementare l'offerta delle Spa e dei centri termali, con incentivi statali in forma di sovvenzioni per il recupero degli edifici. Spetta al *Ministerio del Fomento* l'auspicato *1% cultural* che ha l'obiettivo di migliorare il patrimonio architettonico compreso quello termale. In quest'ambito l'Istituto IMSERSO del *Ministerio de Sanidad y Política Social* ha attivato a partire dal 1990 un programma di termalismo sociale per gli ultrasessantenni con ottimi risultati, se si considera che in occasione delle celebrazioni per il 25° anniversario, svoltesi nel gennaio 2014, l'impatto economico è salito da 8,8 milioni di euro ai 120 milioni.

Le rilevazioni statistiche effettuate dall'Associazione nazionale dei *Balnearios* (ANBAL) confermano l'andamento delle presenze, che nel 2010 hanno sfiorato i 4,5 milioni, mentre gli arrivi hanno superato il milione, con una permanenza media di circa 5 giorni; inoltre, 106 delle 119 stazioni termali in funzione sono dotate di strutture alberghiere, con 19.250 posti letto, in grado di sviluppare un fatturato di 283 milioni di euro e di offrire 5.600 posti di lavoro negli alberghi. Anche nel 2011 si è registrato un lieve aumento della capacità ricettiva sia nelle stazioni termali con alberghi (19.289 posti letto), sia nelle altre (3.560), nonostante una contenuta flessione nel numero degli arrivi (972 mila), delle presenze (4.375.000), della permanenza (4,5 giorni), del numero degli addetti (5.589) e del fatturato, sceso a 278 milioni di euro. Per potenziare l'offerta termale l'Osservatorio Nazionale del Termalismo ha identificato sul territorio spagnolo 415 siti storici di balnearios, dei quali oltre un centinaio sono ancora attivi e meritevoli di essere valorizzati come patrimonio storico e architettonico e

come motore di sviluppo economico, soprattutto nelle zone rurali.

Sempre nel 2011 il governo spagnolo ha effettuato investimenti per la promozione dei centri termali in alcuni paesi europei tramite 2.709 agenzie di viaggio, stilando convenzioni con i paesi di turismo attivo (Regno Unito, Germania, Italia, Francia, Paesi Bassi, Portogallo, Belgio, Austria e Svizzera). In questa operazione la Spagna deve competere con paesi emergenti come Ungheria, Turchia, Polonia e Malta, la cui attrazione sul mercato europeo è sempre più forte grazie ai prezzi particolarmente competitivi. Grande eco sui media ha avuto l'entrata in vigore (25 ottobre 2013) della direttiva UE/ 24/2011 sui diritti dei pazienti all'assistenza transfrontaliera della medicina tradizionale e di quella termale, che consente ai cittadini europei di effettuare le terapie termali in altro Stato membro senza l'autorizzazione preventiva dello Stato di provenienza. La crisi internazionale ha comunque causato anche in Spagna alcuni elementi di criticità come, per esempio, il fallimento di *Orizonia*, il secondo gruppo turistico più importante e i frequenti scioperi della compagnia aerea *Iberia*. Si segnala tuttavia che le comunicazioni aeree tra Spagna ed Italia sono migliorate, favorite da nuovi collegamenti offerti da *Vueling* (Barcellona-Torino), *Volotea* (Bilbao-Venezia, Ibiza e Palma di Maiorca-Bari e Palma di Maiorca-Palermo). Anche per il trasporto via mare la "Grimaldi Lines" sta realizzando diverse azioni pubblicitarie, così come altre iniziative sono rese note dalla rivista on-line *Tribuna Termale* dall'*Asociación Ibérica de Termalismo y Bienestar*, fondata nel 2011 ed estesa anche nelle ex-colonie d'oltreoceano, sostenuta dall'*Asociación iberoamericana de Termalismo y Bienestar* (AITB) volta ad unire le sinergie necessarie a professionisti europei e americani.

## Bibliografia

- Alonso Alvarez L., *El turismo de salud en España, 1700-2009*, in "Anuario Centro de Est. Económicos Empresa y Desarrollo", 2010, 2, pp 11- 40.
- Alonso Alvarez L., *El agua como ventaja. Orígenes y expansión del turismo termal en España, 1750-2010*, in X Congreso Intern. AEHE, Sevilla, 2011, trad. ingl. *The value of water: the origin and expansion of thermal tourism in Spain, 1750-2010*, in "Journal of Tourism History", 2012, 4, pp. 15-34.

- Becheri E., Quirino N., *Rapporto sul sistema termale in Italia*, Milano, Angeli, 2012.
- Casal García R., González Soutelo S., *Os balnearios de Galicia. Orixe e desenvolvemento*, Santiago de Compostela, Servicio Publicacións Universidade de Santiago, 2010.
- De La Rosa M.C., Mosso M., *Historia de las aguas mineromedicinales en España*, in "Observatorio Medioambiental", 2004, 7, pp. 117-137.
- Gómez de Bedoya P., *Historia universal de las fuentes minerales de España*, Imp. Ignacio Aguayo, Santiago de Compostela, 1764-65.
- Innova Management (a cura di), *Estudio sobre el turismo de salud en España*, Barcelona, 2007.
- Jarrasé D., *La importancia del termalismo en el nacimiento y desarrollo del turismo en Europa en el siglo XIX*, in "Historia Contemporánea", 2002, II, n. 25.
- Larrinaga Rodríguez C., *Termalismo y turismo en la España del siglo XIX*, in Barciela C., Manera C., Molina R., Di Vittorio A. (a cura di), *La evolución de la industria turística en España e Italia*, Palma de Mallorca, Institut Balear d'Economia, 2011, pp. 569-608.
- Limón Montero A., *Espejo cristalino de las aguas de España*, Alcalá de Henares, 1697, Reproducción facsímil, Madrid, Instituto Geológico y Minero de España, 1979.
- Rodríguez L., *Estudio histórico bibliográfico del termalismo*, Orense, Diputación Provincial, 1995.
- Rubio P.M., *Tratado completo de las fuentes minerales de España*, Madrid, Ed. D.RR. de Ribera, 1853.
- Rubio A., *Los nuevos tratamientos en los antiguos balneario*, in "Termalismo y Balnearios, 1990, 1, pp. 35-37.
- Sánchez J., *Guía de establecimientos balnearios de España*, Madrid, Ministerio de Obras Públicas y Transporte, 1992.

## Note

<sup>1</sup> Sono state inoltre rinvenute diverse monete di Cesare Augusto, Tiberio e Domiziano, così come risale all'età romana il piatto d'argento di Otañes di Santander con elementi d'oro del I sec. d.C. che rappresenta la ninfa delle fonti con la presa delle acque e il trasporto su carro. L'importanza del termalismo in epoca romana è documentata inoltre dalle strade sorte vicino a sorgenti termali, come *Via Meridional* di Alhama di Granada, *via Tarragona* a Villavieja (Castellón), *Via de la Plata* a Baños de Montemayor e *Puente Viego* (Santander), il ponte del terzo secolo.

<sup>2</sup> Al-Idrisi riferendosi all'Alhama di Granada afferma "da tutto il mondo arrivano qui infermi e qui rimangono fino a che non sono completamente guariti o molto sollevati dei loro disturbi".

<sup>3</sup> Nello stesso periodo le élites scoprono una tradizione d'epoca preromana e contadina, che favorisce la fusione della cultura popolare conservatrice con quella dotta, basata sugli studi di chimica e medicina.

<sup>4</sup> Nei centri talassoterapici e nelle Spa prevalgono gli alberghi di categoria elevata, nella metà degli stabilimenti termali prevalgono quelli medi, di 3 stelle, seguiti dalle categorie inferiori.

